

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

VENERDÌ 13 LUGLIO 1956

(103<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 2.262.000.000 ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate » (1548) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	1829
DE LUCA Angelo, <i>relatore</i> . . . . .	1826, 1829,	1830
DE LUCA Luca . . . . .		1829
FORTUNATI . . . . .		1829
JANNACCONE . . . . .	1829, 1830,	1831
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .		1830
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .		1830

« Concessione alla ditta Iesi di un tratto di suolo in Treviso di metri quadrati 935, appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di due suoli, siti in Treviso, località San Lazzaro in Ghirada, della complessiva estensione di metri quadrati 1054, di proprietà della ditta Iesi » (1565) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	1824
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	1825

« Vendita a trattativa privata, all'Istituto ortopedico Rizzoli, del complesso immobiliare in Bologna costituito dalla ex palazzina Comando del 6° Centro automobilistico e da quattro padiglioni con attigue aree scoperte » (1566) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag.	1825
FORTUNATI . . . . .		1826
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .		1826

#### Per la morte del senatore Francesco Selvaggi:

PRESIDENTE . . . . .	1823
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	1824

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Gava, Jannaccone, Mariotti, Pesenti, Ponti, Roda, Schiavi, Spagnolli e Tomè.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mott e per le finanze Piola.

BRACCESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Per la morte del senatore Francesco Selvaggi.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, voglio qui ricordare il nostro caro collega senatore Francesco Selvaggi, scomparso dopo una grave malattia che da più mesi lo teneva lontano dai lavori parlamentari. Egli ha dato a tutti un esempio di fedeltà e di dedizione al dovere con la sua costante ed assidua frequenza ai la-

vori della nostra Commissione, apportandovi un notevolissimo contributo con la sua intelligenza e la sua serietà.

Credo di interpretare il sentimento unanime della Commissione nell'esprimere alla famiglia del compianto collega i sensi del nostro più vivo cordoglio.

*MOTT, Sottosegretario di Stato per il tesoro.* A nome del Governo mi associo al cordoglio della Commissione per la morte del senatore Francesco Selvaggi.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Concessione alla ditta Iesi di un tratto di suolo in Treviso di metri quadrati 935, appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di due suoli, siti in Treviso, località San Lazzaro in Ghirada, della complessiva estensione di metri quadrati 1054, di proprietà della ditta Iesi » (1565) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

*PRESIDENTE, relatore.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla ditta Iesi di un tratto di suolo in Treviso di metri quadrati 935 appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di due suoli, siti in Treviso, località San Lazzaro in Ghirada, della complessiva estensione di metri quadrati 1.054, di proprietà della ditta Iesi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzata la cessione alla ditta Jesi del suolo, appartenente al patrimonio dello Stato, esteso metri quadrati 935, sito in Treviso, località San Lazzaro in Ghirada, del valore venale di lire 11.000.000, a titolo di permuta alla pari, con due suoli di proprietà della ditta Jesi, della complessiva superficie di metri quadrati 1.054, siti nella stessa località.

Il Ministro delle finanze provvederà all'approvazione del relativo atto con proprio decreto.

Riferirò brevemente io stesso su questo disegno di legge.

Fra le opere di eseguire per l'attuazione del piano di ricostruzione della città di Treviso è prevista la costruzione di un piazzale nei pressi della stazione viaggiatori delle ferrovie dello Stato e di una nuova arteria di penetrazione nel centro urbano.

Piazzale e arteria vengono ad incidere profondamente su di un compendio demaniale in uso all'Amministrazione dei lavori pubblici tanto da richiedere la totale demolizione di un edificio attualmente adibito ad alloggi per dipendenti dell'ufficio del Genio civile ed il sezionamento della rimanente area scoperta.

Tale sezionamento determinerà la formazione di relitti di area demaniale marginali alla nuova arteria ed al piazzale, relitti che data la loro forma irregolare non si prestano ad essere utilizzati per la ricostruzione del su indicato edificio da demolire.

Il relitto a nord del piazzale e dell'arteria rimarrà incorporato nella rimanente proprietà demaniale (edificio sede dell'ufficio del Genio civile), mentre il relitto a sud, esteso metri quadrati 935, rimarrà incorporato nella proprietà della ditta Jesi.

Per contro, sempre per effetto della costruzione della suddetta nuova arteria, si determinerà la formazione di altro piccolo relitto di proprietà della succitata ditta, che rimarrà incorporato nel compendio demaniale (edificio sede dell'ufficio del Genio civile).

Si è ravvisata pertanto l'opportunità:

a) di cedere alla ditta Jesi il su indicato appezzamento di terreno demaniale di metri quadrati 935 che può essere utilizzato come suolo edificatorio soltanto se incorporato alla adiacente proprietà di tale ditta. Sull'intero comparto è infatti prevista, dal suddetto piano, la costruzione di un fabbricato a forma di esedra che investirà sia l'area di proprietà Jesi sia il relitto di proprietà demaniale;

b) di acquisire, in permuta, il su indicato relitto di proprietà Jesi, da incorporarsi nell'adiacente proprietà demaniale (sede dell'ufficio del Genio civile) nonchè altro appezzamento di proprietà della stessa ditta, di estensione e conformazione idonee per la costruzione

di un nuovo edificio da adibire ad alloggi dei dipendenti del predetto ufficio.

I due suoli di proprietà Jesi hanno la complessiva estensione di metri quadrati 1.054.

Ad essi ed al relitto di terreno demaniale esteso metri quadrati 935, l'ufficio tecnico era reale — con relazione 15 maggio decorso anno — ha attribuito l'eguale valore di lire 11.000.000, sicchè la permuta verrebbe effettuata alla pari.

Per le ragioni su esposte la permuta appare meritevole di conclusione.

A tale fine è stato redatto un apposito schema di atto sul quale si è pronunciato favorevolmente il Consiglio di Stato nell'adunanza della Sezione III in data 18 ottobre 1955.

Poichè, peraltro, il valore degli immobili supera i limiti entro i quali è consentita, a' termini delle vigenti disposizioni, la permuta dei beni patrimoniali dello Stato a trattativa privata, si è predisposto il presente disegno di legge, con il quale, in deroga a tali disposizioni, si autorizza la permuta di detti immobili alle condizioni sopra precisate.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per eventuali richieste di dati più particolareggiati ho a disposizione della Commissione la stima e il piano planimetrico.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Vendita a trattativa privata, all'Istituto ortopedico Rizzoli, del complesso immobiliare in Bologna, costituito dalla ex palazzina Comando del 6° Centro automobilistico e da quattro padiglioni con attigue aree scoperte » (1566) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata, all'Istituto ortopedico Rizzoli, del complesso immobiliare

in Bologna, costituito dalla ex palazzina Comando del 6° Centro automobilistico e da quattro padiglioni con attigue aree scoperte », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

#### *Articolo unico.*

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, all'Istituto ortopedico Rizzoli, per il prezzo di lire 46.000.000, del complesso immobiliare sito in Bologna, compreso tra via Alessandro Codivilla, proprietà di detto Istituto, ex caserma del 3° Reggimento artiglieria, strada di accesso via San Mamolo e proprietà privata, costituito dalla ex palazzina Comando del 6° Centro automobilistico, da quattro padiglioni ed attigue aree scoperte, con obbligo per l'acquirente di destinare il complesso ad officina di protesi per un periodo minimo di dieci anni.

Il Ministro delle finanze provvederà alla approvazione del relativo atto con proprio decreto.

Riferirò brevemente io stesso su questo provvedimento.

Allo scopo di ampliare l'officina per la lavorazione di apparecchi di protesi, l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, fin dal 1940, chiese di acquistare un complesso immobiliare costituito dalla palazzina in cui aveva sede il Comando del 6° Centro automobilistico e da quattro padiglioni della Caserma San Mamolo con attigue aree di disimpegno, aventi accesso da via Panoramica 2-2 (ora via Alessandro Codivilla) capannoni ed aree già di fatto adibite al fine che motivava la richiesta di acquisto per iniziativa dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra, cui detti immobili erano concessi in uso e che li aveva a sua volta consegnati all'Istituto Rizzoli.

Già le trattative svolte per la cessione con l'assenso dell'Amministrazione militare avevano approdato ad un accordo di massima nel 1943, ma non fu possibile definire il negozio per le esigenze militari che non consentivano nel periodo bellico di liberare la palazzina dai servizi cui era adibita.

Gli ostacoli sono ora superati in quanto, con verbale del 26 gennaio 1952, il Ministero della difesa ha dimesso definitivamente gli immobili in argomento nè sussistono altre esigenze statali cui eventualmente destinarli.

L'Ufficio tecnico erariale di Bologna ha attribuito al compendio il valore di lire 46 milioni, valore che l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna ha accettato dichiarandosi disposto a versarlo in un'unica soluzione.

Pertanto questo Ministero — tenuto conto delle finalità di carattere sociale perseguite dall'acquirente specie nei riguardi dei minorati di guerra — è venuto nella determinazione di procedere alla vendita.

Poichè, però, il valore degli immobili supera il limite entro il quale è consentita, ai termini delle disposizioni vigenti, la vendita dei beni patrimoniali dello Stato a trattativa privata, si è predisposto il presente disegno di legge affinché venga autorizzata la vendita del detto complesso immobiliare a favore dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.

Ritengo pertanto che il provvedimento in esame possa essere approvato.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nel caso si desiderassero notizie più particolareggiate, metto a disposizione della Commissione la relazione tecnica di perizia che è in data 27 novembre 1954. Ad ogni modo richiamo l'attenzione dell'onorevole Commissione sul fatto che questo trasferimento ha anche una finalità di carattere sociale, perchè si tratta di destinare questi padiglioni ad officina di protesì; pertanto anche se il prezzo non fosse più adeguato al valore attuale, questa finalità potrebbe compensare la inadeguatezza del prezzo.

FORTUNATI. Mi risulta inoltre che si tratta di sanzionare praticamente uno stato di fatto.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 2.262.000.000 ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate** » (1548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire due miliardi e 262 milioni ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare per la trasformazione integrale delle zone olivastrate ».

Dichiaro aperta la discussione generale, e prego il relatore di dar lettura del parere della Commissione di agricoltura.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Il parere dell'8<sup>a</sup> Commissione, redatto dal senatore Monni, è il seguente:

« È opportuno anzitutto chiarire che lo Statuto speciale per la Sardegna, risalente al 1948, stabilisce, all'articolo 8, che le entrate della Regione sono, fra l'altro, costituite " da contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria ".

Questa norma avrebbe dovuto essere applicata assai prima d'ora. A rigore quel contributo straordinario avrebbe dovuto figurare nel primo bilancio della Regione Sarda come entrata.

Ben diverso e ben più favorevole fu il trattamento fatto alla Regione autonoma siciliana, pur essa bisognosa di particolari provvidenze.

Il raffronto non vuole essere e non è mosso da gelosia, bensì dal desiderio di giustizia, dalla attesa di giustizia che il popolo sardo, italianissimo, reclama da tanti secoli. E neppure si vuole qui rimarcare — anche perchè ne ho parlato nella discussione dei bilanci finanziari — lo squilibrio dannoso fra regioni progredite e regioni arretrate che già il compianto ministro Vanoni aveva additato come causa di disordine nel suo " schema di sviluppo e di occupazione ".

Qui si tratta di constatare che questo disegno di legge costituisce parziale e in verità tardivo adempimento di un obbligo statale derivante da una chiara norma di una legge costituzionale quale è lo Statuto speciale per la Sardegna. Il fatto che sia l'onorevole Presidente del Consiglio Segni, sardo, a presentare il disegno di legge non significa che egli usi favore alla sua terra ma invece che doverosamente le renda giustizia attuando una norma costituzionale.

Più e meglio, però, si tratta di constatare che con questa legge e con questo finanziamento non già si assicura un beneficio limitato alla Regione ed alla vita sarda, bensì si opera, in conformità ai criteri dello Schema o Piano Vanoni, un investimento produttivo, altamente produttivo, necessario ed utile a migliorare un importante settore della economia nazionale.

È cosa nota che circa l'80 per cento dei sardi pratica la pastorizia, che gran parte del territorio è costituito da pascoli allo stato naturale, che nei pascoli esistono, secondo calcoli degli Uffici provinciali dell'agricoltura, oltre tre milioni di piante d'olivastro.

È anche noto che notevoli esperimenti fatti in varie parti dell'Isola di trasformazione dei terreni olivastri con la loro sistemazione e con l'innesto dell'olivo, ha dato risultati sorprendenti. L'olivastro è pianta di rusticità, robustezza, resistenza singolari. Ha apparato radicale profondo e diffuso, talchè vegeta anche in zone collinari aride e non teme la siccità che è uno dei grandi mali dell'Isola, ha ramificazione ricca e resistente ai venti. La massima parte delle piante può essere innestata sui rami alti, con certezza di totale attecchimento e in modo che, se si vuole, si può sempre usufruire del pascolo che anzi viene migliorato in quanto che la trasformazione comporta sempre il dicespugliamento, il dicesciamento, lo spietramento, la recinzione delle così dette " tacche " o proprietà aperte.

Il dato più interessante è però questo: la vitalità dell'olivastro è tale che lo sviluppo dell'innesto, se ben fatto, è prodigioso; dopo tre anni si ha già l'olivo che comincia a produrre; dopo dieci anni si ha una pianta formata che ha necessità di potatura per ridurre il carico legnoso. Dopo dieci anni vi sono innesti che possono produrre persino 150-200

chilogrammi di olive. Di questo posso dare consapevole notizia perchè ho l'onore d'essermi appassionato a questo problema e d'averlo trasformato in oliveto, negli anni 1936, 1937 e 1938 un vasto pascolo olivastro ove, allora, potevano vivere 200 pecore in modo irrazionale e dove invece, ora, si possono tenerne 400 produttivamente con un raccolto medio di 500 quintali di olive.

Ciò premesso ognuno intende, considerando il fabbisogno nazionale di olio d'oliva, quale grande apporto può ad esso dare la trasformazione degli olivastri in oliveti; e quale importante fattore esso rappresenti ai fini della riduzione della importazione e della bilancia dei pagamenti. Nè è da trascurare che un conto è consumare olii di semi o miscelati, altro poter disporre di olii puri di oliva più nutrienti e più sani.

Non è inoltre da trascurare che l'attuazione di questo piano particolare assorbirà tutta o gran parte della mano d'opera disoccupata, verrà a formarsi (coi corsi che gli Ispettorati agrari vanno già intensificando e con la esperienza che si consolida nei lavori) quella mano d'opera specializzata indispensabile al progresso tecnico e sostanziale dell'agricoltura; e varrà anche a determinare incremento di impianti aziendali e industriali produttivi di larghi rapporti economico-commerciali e industriali nel Continente.

In sintesi non si tratta di un problema isolano, che cioè si esaurisca nei confini e negli interessi dell'Isola ma ben piuttosto di un problema e di un interesse palesemente nazionale. Nè questo soltanto è il campo in cui il potenziale economico della Sardegna deve essere riguardato nel quadro dello sviluppo dell'economia italiana.

Accenno soltanto alla scarsissima densità di popolazione nell'Isola e alla possibilità, se si realizzassero necessari presupposti e anche per crearli, di potervi dare lavoro a notevoli nuclei di lavoratori del Continente. Tutto ciò premesso devo soggiungere, per quanto ha attinenza col parere di questa Commissione, che appare molto modesta la spesa di 552 milioni per opere pubbliche (strade, regolazione delle acque, elettrificazione ecc.) e egualmente modesta la previsione di spesa per le opere private in lire 3.420 milioni globalmen

te, per un territorio di 20 mila ettari; giacchè non si tratta soltanto di trasformare le superfici olivastrate ma tutto il comprensorio in cui sono comprese. È ovvio che se si deve fare il decespugliamento, lo spietramento, la recinzione ecc., tali lavori non siano limitati ai punti ove gli olivastri siano più densi ma a tutto il terreno se davvero si vuole attuare la bonifica integrale. Dividendo 3.420 milioni di lire per 20 mila ettari si ottiene una spesa privata, ad ettaro, di lire 171 mila di cui la metà a carico del proprietario o mezzadro o affittuario. Penso che una trasformazione completa e fatta bene costi non meno di 250 mila lire ad ettaro, tenendo presenti le spese per le costruzioni di case coloniche, magazzini, piccoli acquedotti, ecc. Le attuazioni iniziate potranno fornire elementi sicuri per l'esatta valutazione che possa poi essere corretta, anche sulla base del costo della mano d'opera ordinaria e specializzata, costo che in Sardegna è alto. Un buon preparatore - innestatore - potatore pretende da 2 mila a 2.550 lire a giornata.

Propongo pertanto che l'onorevole Commissione dia parere favorevole al disegno di legge e lo dia con sollecitudine per affrettare un'attuazione di tanta importanza e di tanto favorevoli ripercussioni ».

Con il presente disegno di legge il Governo intenderebbe dare una prima attuazione all'articolo 8 dello Statuto speciale della Regione sarda, che precisa che le entrate della Regione sono tra l'altro costituite « da contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria ».

La Regione sarda ha curato la formazione di un piano per la trasformazione integrale delle zone olivastrate, che sono larghe zone dislocate in tutta la Sardegna, specialmente nel nuorese, nelle quali vegetano delle piante selvatiche chiamate olivastri, affini ai nostri olivi, però il nome di olivastri sta ad indicare la natura selvatica di queste piante, che non producono un frutto suscettibile di trasformazione per usi commestibili. Queste piante però, come avete sentito dal parere della 8ª Commissione, hanno doti singolari di resistenza con radici molto profonde, un fusto molto robusto, dei rami molto pronunziati e quindi resistono molto bene alla siccità; tali

piante sono suscettibili di essere innestate. Inoltre debbo dire che queste zone olivastrate, che in Sardegna sono molto diffuse, sono molto fitte di vegetazione e lo spazio tra una pianta e l'altra è coperto da cespugli e rovi su un fondo pietroso.

Quindi la trasformazione integrale di queste zone olivastrate va fatta nel seguente modo: bisogna procedere al decespugliamento, allo spietramento poi bisogna tagliare i rami più bassi e procedere successivamente all'innesto con l'olivo normale. Così facendo non solo si trasformano questi olivastri in piante produttive, ma anche si ha la possibilità di utilizzare meglio il terreno che oggi è usato come parziale pascolo, perchè questi cespugli rendono impossibile l'accesso alle pecore. Facendo questo innesto le piante possono esser messe in grado di produrre olive commestibili dopo tre anni, e, dopo dieci anni, vi sono innesti che possono produrre persino 150-200 chilogrammi di olive per ciascuna pianta. Debbo aggiungere che queste proprietà olivastrate non sono divise tra di loro; quindi bisognerà procedere anche alla recinzione delle proprietà aperte.

Detto questo mi sembra di non dover aggiungere altre parole per spiegare la natura di questi lavori e la possibilità di ricavare olive presto e in quantità sufficiente da questi olivastri, che hanno una grande resistenza non solo alla siccità, ma anche all'azione del vento.

La spesa prevista è di lire 3.420 milioni, globalmente per un territorio di 20.000 ettari, 1.600 milioni andranno per opere pubbliche, strade, regolazione delle acque, elettrificazione. Lo Stato contribuirà nella misura del 92 per cento per le opere pubbliche e del 50 per cento per le opere private per una somma di lire 2.262 milioni. La Regione contribuirà per il residuo 8 per cento della spesa per le opere pubbliche per un totale di 48 milioni.

La spesa di lire 2.262 milioni è ripartita in ragione di 50 milioni nell'esercizio 1955-56 e di lire 553 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1956-57 al 1959-60. Per quanto si riferisce all'esercizio 1955-56 alla spesa di 50 milioni si farà fronte mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 535 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Io raccomanderei alla Commissione di voler approvare questo disegno di legge tenendo conto anzitutto che si tratta di una Regione depressa, secondariamente che si viene ad adempiere ad una norma legislativa, in terzo luogo che si tratta di una spesa nettamente produttiva non solo localmente, ma anche da un punto di vista dell'economia generale, specialmente in questo particolare momento in cui sappiamo che gli olivi hanno subito molti danni dal gelo.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se si sono fatti esperimenti pratici.

**DE LUCA ANGELO, relatore.** Si sono fatte molte volte e sono molto ben riusciti; come avete sentito, lo stesso estensore del parere della Commissione di agricoltura, senatore Monni, personalmente ha fatto lavori di trasformazione di questo genere.

**JANNACCONE.** Vorrei sapere se questi contributi che lo Stato dà alle Regioni abbiano un limite, oppure se la Regione sarda possa chiedere in qualsiasi occasione contributi straordinari.

**PRESIDENTE.** L'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna dispone:

« Le entrate della Regione sono costituite:

dai nove decimi del gettito delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati situati nel territorio della Regione e dell'imposta sui redditi agrari situati nello stesso territorio;

dai nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile, riscossa nel territorio della Regione;

dai nove decimi del gettito delle tasse di bollo sulla manomorta, in surrogazione del registro e del bollo, sulle concessioni governative, dell'imposta ipotecaria, dell'imposta di fabbricazione del gas e dell'energia elettrica, percette nel territorio della Regione;

dai nove decimi della quota fiscale della imposta erariale di consumo relativa ai prodotti dei monopoli dei tabacchi consumati nella Regione;

da una quota dell'imposta generale sull'entrata di competenza dello Stato, riscossa

nella Regione, da determinarsi prevalentemente per ciascun anno finanziario d'accordo tra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione;

dai canoni per le concessioni idroelettriche;

da contributi di miglioria ed a spese per opere determinate da imposte e tasse sul turismo e da altri tributi propri, che la Regione ha facoltà di istituire con legge, in armonia coi principi del sistema tributario dello Stato;

da redditi patrimoniali;

da contributo straordinario dello Stato per particolari piani d'opere pubbliche e di trasformazioni fondiari ».

**DE LUCA LUCA.** In questo piano contemplato dal disegno di legge, gli Ispettorati dell'agricoltura e i dipartimenti forestali non hanno nulla a che vedere?

**DE LUCA ANGELO, relatore.** In Sardegna l'ente Regione assolve i compiti degli Ispettorati.

**FORTUNATI.** Non voglio entrare nel merito perchè non conosco il problema e sarebbe veramente poco serio discutere a fondo di un problema di cui non si conoscono chiaramente i termini: desidero invece fare una osservazione di carattere generale che riguarda la copertura finanziaria. Secondo me non è giusto continuare ad emanare provvedimenti legislativi la cui copertura si riferisce ad esercizi finanziari già chiusi, perchè così facendo si ha una carenza e del potere esecutivo e del potere legislativo. A me sembra che all'inizio di ogni esercizio finanziario la prospettiva della spesa dovrebbe essere guardata orizzontalmente per cui non dovrebbe avvenire a distanza di anni, caricando determinate spese in esercizi precedenti. Non è corretto cioè, come avviene in questo disegno di legge, mettere la spesa a carico dell'esercizio finanziario 1955-56.

Io credo che alla ripresa dei nostri lavori questo aspetto del problema della copertura si debba esaminare, altrimenti la prospettiva generale della politica del bilancio ci sfugge completamente: noi approviamo un determinato

preventivo di spesa, poi a parte le note di variazione abbiamo però tutta una serie di provvedimenti legislativi che spostano completamente i termini della situazione e molte volte in maniera notevole.

Questa la prima osservazione di carattere generale che volevo fare e che non riguarda particolarmente questo provvedimento.

In secondo luogo vorrei che in qualche modo fosse fatto presente alla Regione sarda che nell'esecuzione in modo particolare delle opere pubbliche, si tenga presente che ogni intervento dello Stato, che è legittimato dalle condizioni che il relatore ha esposto, non si deve risolvere in un eccessivo vantaggio differenziale, vantaggio cioè di taluni proprietari piuttosto che di altri.

Non vorrei cioè che noi continuassimo oggi ad operare così come si è fatto in passato con la legge di bonifica integrale. Se osserviamo e studiamo a fondo la legge di bonifica integrale non si potrebbe sollevare alcuna eccezione; però se vediamo come questa legge è stata attuata, troveremo, di volta in volta, che la corresponsione dei contributi è stata fatta in maniera differenziale a seconda dei diversi consorzi. E poichè i consorzi sono ancora organizzati come società anonime, nel senso, cioè, che in rapporto al numero degli ettari o in rapporto al numero dei contributi pagati si ha diritto a più voti, si può avere una concentrazione fortissima.

Non vorrei che in Sardegna si continuasse a battere questa strada perseguendo gli stessi obiettivi. È un problema serio, perchè è vero che ogni volta che si fanno queste opere, dal punto di vista generale si risolve una determinata situazione, ma è anche vero che si risolvono date situazioni reddituarie patrimoniali private. Ora dal momento che c'è un onere della collettività non indifferente, che arriva fino al 92 per cento per le opere pubbliche e al 50 per cento per le opere private, è necessario che gli enti pubblici preposti a questo compito abbiano gli occhi molto aperti, per cui la distribuzione dei vantaggi sia fatta in maniera tale da non essere concentrata su un ristretto numero di individui piuttosto che sulla generalità.

Non ho nei confronti della Regione alcuna prevenzione; sono convinto, malgrado tutto, che

le Regioni hanno operato bene, suscitando iniziative, affrontando problemi e portando un contributo che è secondo me positivo nel quadro generale della situazione. Quindi non è per prevenzione nei confronti della Regione sarda che ho svolto questa osservazione; è una osservazione di carattere generale che vale e per la Regione sarda e per le altre Regioni italiane che ancora dipendono direttamente dal Governo. Con questo spirito sono lieto di dare la mia adesione al disegno di legge, augurandomi che la Regione sarda da questo punto di vista riesca ad operare quelle iniziative che rompano il costume che purtroppo permane in altre Regioni d'Italia. Ho studiato la situazione di varie regioni dove la bonifica integrale ha erogato miliardi e ho potuto constatare che i privati non hanno reinvestito e che pertanto ci troviamo di fronte ad una situazione stagnante, proprio perchè, avendo utilizzato in pieno i risultati immediati dell'apporto della collettività, e non essendovi stati successivi reinvestimenti da parte dei privati, l'opera compiuta non ha dato e non dà i risultati che avrebbe potuto dare se da parte dei privati si fosse compreso che non si trattava di un incremento reddituale ma di uno sforzo che doveva essere continuato nel tempo.

JANNACCONE. Lo Stato finanzia un piano che viene poi eseguito dalla Regione?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le Regioni hanno delle competenze, però svolgono queste competenze attraverso gli uffici statali, che sono rimasti quali erano prima, pur dipendendo attualmente dalla Regione.

JANNACCONE. La Regione fa le opere con le entrate che le sono assegnate, ma quando domanda un contributo straordinario dovrebbe giustificare la straordinarietà di queste opere.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Trattandosi di un contributo siamo al caso limite delle interferenze tra Stato e Regione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Tutte le leggi approvate dal Consiglio regionale debbono essere comunicate al Governo e non diventano esecutive se non dopo

trenta giorni; pertanto se il Governo non ha fatto opposizione a quella legge che approvava il piano, evidentemente era d'accordo sul piano stesso.

JANNACCONE. Dichiaro che mi asterrò dal votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione alla Regione autonoma della Sardegna, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, del contributo straordinario di lire 2.262.000.000 per la esecuzione di un primo stralcio del piano particolare relativo alla trasformazione integrale delle principali zone olivastrate della Sardegna, ivi compreso il contributo di lire 92 milioni per la costituzione di quattro uffici di assistenza tecnica nei distretti di trasformazione fondiaria.

*(È approvato).*

Art. 2.

All'attuazione del piano di cui al precedente articolo si provvede a cura della Regione in cinque esercizi finanziari.

*(È approvato).*

Art. 3.

La spesa di lire 2.262.000.000 prevista dall'articolo 1 è ripartita in ragione di lire 50 milioni nell'esercizio 1955-56 e di lire 553.000.000 in ciascuno degli esercizi dal 1956-57 al 1959-1960. Ad essa si farà fronte mediante riduzione di pari importi del capitolo n. 535 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1955-56 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*Le seduta termina alle ore 11,10.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari